

Al nostro oratorio estivo abbiamo cominciato ad approfondire al figura di San Giovanni Bosco; in altri ho sentito che trattavano la storia del Re Davide; una storia molto bella, un giorno la faremo anche noi. Una storia come quella di tutti gli uomini, dove in ciascuno risiede la grandezza di una vocazione alta e contemporaneamente la possibilità di arrivare anche a delle bassezze enormi.

Abbiamo ascoltato oggi un momento critico, ma molto importante, della vita di Davide quando in un dialogo con il profeta ha avuto la possibilità di vedere le proprie azioni per quello che sono; prima era stato guidato da altri sentimenti ma ora, finalmente, ha la possibilità di vederli per ciò che erano, la possibilità di riconoscere il suo peccato. In questo dialogo emerge una risposta molto importante che riassumono tutte le logiche che spesso ci portano al peccato. Quando viene meno la promessa di Dio l'uomo cerca altri argomenti per motivare le sue azioni e se in questi argomenti manca Dio inevitabile che ognuno di essi traspare al fondo l'egoismo. La promessa di Dio più bella che possiamo sperimentare in ogni nostra azione è questa: *tu non morirai*.

Se viene meno questa promessa avremo sempre la paura di perdere qualcosa, quando non c'è Dio ogni azione consegue al timore che ci venga tolto qualcosa e la nostra intelligenza si limita a cercare tutte le situazioni dove possiamo prendere qualcosa per noi illudendoci che la nostra vita possa sempre diventare più bella, più felice. Fino a quando, e questo dipenderà da ciascuno di noi, ci accorgeremo che forse tante nostre azioni non rimangono, non segnano e così sale quella depressione ... ci sarà qualcuno che si ricorderà di me? c'è qualcuno che avrà capito il senso della mia vita? – e forse non l'ho capita nemmeno io.

Tutto questo capita quando Dio viene messo in disparte, ma noi non dobbiamo cadere nella disperazione perché abbiamo una madre, la chiesa, molto premurosa che desidera che noi possiamo sempre ascoltare quella promessa fatta a ciascuno di noi: *tu non morirai*, a te non manca nulla, non andare a cercare altrove quello che hai già, non accontentarti di una parte perché tu hai tutto. E potremmo chiederci: ma perché io che ho tutto devo allora sperimentare così spesso l'insoddisfazione per qualcosa che sembra che non ho?

L'Eucaristia, come ogni sacramento, la preghiera come ogni situazione che ci permette di rimanere vicino a Gesù sono un dono molto prezioso perché alimentano in noi questa consapevolezza. Non è una questione psicologica, non possiamo pretendere di essere contenti solamente perché ci ripetiamo "Non mi manca nulla, non mi manca nulla!" il nostro cuore non possiamo ingannarlo ma dobbiamo ricercare quei contesti e quelle azioni, quelle parole vere che alimentano questa speranza; non possiamo improvvisare perché sono quelle speranze su cui poggiano le nostre scelte, e tutta la nostra vita.

L'Eucaristia che celebriamo è la sintesi per eccellenza del luogo dove noi siamo amati pienamente per ciò che siamo; da questo luogo possiamo permetterci di credere che la nostra vita è un dono unico e che le nostre azioni hanno un senso; anche l'azione più nascosta però fatta nella logica dell'amore di Dio diventa un dono inestimabile.

L'esperienza della peccatrice del Vangelo è racchiusa in questa Eucaristia; penso che uno dei doni più belli che possiamo augurarci è quello di queste lacrime, quando questa donna ha avuto, contemporaneamente, la possibilità di vedere la sua vita per quello che era e di capire che la sua vita poteva avere una alternativa. Non dobbiamo mai separare il nostro peccato dall'amore di Dio, non possiamo permetterci di fare un esame di coscienza, o renderci conto di quello che siamo, togliendo l'amore di Dio, faremmo un'azione molto grave nei nostri confronti. Al contrario, dobbiamo chiedere al Signore, quando vuole Lui, di permetterci di fare questa esperienza, vedere la nostra vita nei suoi doni e nei suoi limiti, e in questo sguardo fare l'esperienza di come Dio ci sta guardando. In questa esperienza vedremo un futuro bellissimo: non c'è alcuna nostra colpa che possa impedire a Dio di amarci, c'è solamente la questione del nostro cuore che è libero di dire: non ho bisogno del tuo amore.

Se c'è qualcosa di cui aver paura è del nostro cuore, quando si intestardisce e quando nella sua libertà cerca di lasciare fuori Dio. Al contrario, penso che davvero, dal più piccolo al più grande, ciascuno deve unire la propria vita all'amore di Dio. E' augurabile allora l'esperienza del pianto, un pianto che potrà anche essere frainteso; intorno a questa peccatrice saranno emerse molte opinioni ma quando abbiamo la consapevolezza che l'amore di Dio risiede nel mio cuore non devo più avere paura di nulla; non del giudizio, non della sottile convinzione per cui Dio ... mah forse non riuscirà nei miei confronti perché ho fatto ... pensate a quante

volte ci è stato difficile testimoniare l'amore di Dio proprio per la paura di essere non capito, di essere frainteso. Pensiamo a un giovane, quante volte trova intorno a sé l'incomprensione degli amici di scuola, o trova un mondo intorno a sé che gli dice che è stupido fare così.

Ma chi crede sul serio ha la possibilità, l'intima convinzione di non dover invidiare nulla a nessuno, di non aver paura di nessuno perché Dio è con me.

Cosa ne avremmo in cambio? Oltre al dono di questo pianto io chiederei un secondo dono.

Pensata a questa donna come è stata guardata da Dio, da Gesù. Il fariseo guardando a lei magari sapeva fare un'analisi ... ma Gesù ha saputo guardarla nel suo peccato e soprattutto nella sua possibilità di essere amata. Chiederei a Dio oggi di avere questo tipo di sguardo, che ci permette di riconoscere il peccato per quello che è ma ci dà la possibilità anche di capire come può essere superato. Allora quando questo sguardo entra in una famiglia, la grazia di Dio ha continuamente può far nascere nuove speranza. Pensate se avessimo questo sguardo nelle nostre amicizie, nelle nostre relazioni ... che bello incontrare persone che ti amano per quello che sei, che non ti giudicano e da qui avere la possibilità di ripartire in modo nuovo.

Ci aspetta un lungo periodo, dove avremo tante occasioni, nelle vacanze, nel riposo di incontrare tante persone; chiediamo che ognuno possa in questo tempo ritrovare e gustare lo spazio del silenzio dell'amicizia con Dio, prima di tutto, per fare l'esperienza di questa peccatrice amata e poi che in ogni nostro incontro abbiamo la possibilità di guardare come Gesù, con uno sguardo d'amore sapendo che il giudizio spetta a qualcun altro.